



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



SPESA SANITARIA VERSO LA RI-CENTRALIZZAZIONE

Piano di rientro, “la nuova fase è il riassetto...”

Budget certo e obiettivi nel nuovo “Patto”

CHRISTIAN MASEILLO
Avellino

Oltre il commissariamento, il Ministero della Salute ora punta al riassetto territoriale della sanità regionale azienda per azienda. Lo ha riferito il ministro Beatrice Lorenzin ieri, durante la seconda audizione sul Patto della Salute, ormai in dirittura d'arrivo. «E' finita la fase consultiva del lavoro presso le dieci commissioni messe in campo dalla Conferenza Stato-Regioni e abbiamo una tabella di marcia in modo da chiudere entro febbraio», ha affermato. Interve-

Direttori generali, stop agli incentivi: 'Solo remunerazioni vincolate al risultato'

nendo nella commissione Affari sociali della Camera, il ministro ha fornito cifre precise, sulla base delle quali sarà possibile programmare la spesa sanitaria. Il budget indicato coprirà un arco significativo di tempo, fino a tutto il 2017 con «109 miliardi di euro per il 2014, 113 mld per il 2015, 117 per il 2016 e 122 per il 2017». Quanto alle regioni sottoposte al Piano di rientro, come la Campania, la Lorenzin ha prefigurato «un nuovo modello,

in modo che si possa intervenire direttamente nelle aziende non quando la crisi è già conclamata, ma prima». Ed ha chiarito: «Prima c'era una maggiore incisione da parte del ministero dell'Economia, mentre si prevede per il futuro una ricentralizzazione del controllo al ministero della Salute a tutti i livelli, con un'azione più raffinata rispetto al precedente sistema rozzo dei meri commissariamenti...». Dunque, in linea con le previsioni formulate alla fine dello scorso anno, quando il Consiglio dei Ministri sta-

bili l'affiancamento del Commissario e del Sub-commissario con un nuovo delegato ministeriale, il professor Ettore Cinque, la Lorenzin punta a riorganizzare il sistema dal basso, a partire direttamente dalla rete territoriale, dalle aziende, sempre più nel mirino della protesta e del disagio sociale, per le modalità con cui hanno realizzato il corpo avanzo alla base del risanamento già effettuato. In questo senso, il cambiamento radicale dei meccanismi di programmazione, soprattutto degli incentivi.



Nella foto: Stefano Caldoro e il Ministro Beatrice Lorenzin

Ai direttori generali e sanitari delle Asl saranno dati obiettivi precisi con remunerazioni vincolate al risultato. Mentre in Campania il governatore Stefano Caldoro contesta la scelta del governo di reiterare la fase di commissariamento per un altro anno, vantando risultati da lui giudicati lusinghieri sul piano del risanamento già avvenuto, da Roma si gioca una partita completamente diversa da quella degli ultimi anni. Non sono gli equilibri di esercizio e programmazione il punto, quanto una riorganizzazione in grado

di far ripartire i servizi, soprattutto quelli essenziali. Non a caso, proprio nei giorni scorsi il ministro aveva già riconosciuto la «necessità di affrontare investimenti nelle strutture sanitarie», rivelando di aver già inoltrato la richiesta a Carlo Trigilia, Ministro per la Coesione territoriale, nell'ambito dei fondi per interventi di sviluppo e coesione per quanto riguarda l'ammmodernamento del patrimonio immobiliare e tecnologico anche del settore ospedaliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti Pa, nel 2013 pagati 22 miliardi

Alle imprese il 79% delle risorse stanziare - Ricognizione dello stock ancora in alto mare

Carmine Fotina
ROMA

L'operazione sblocca-debiti si è chiusa nel 2013 con poco meno di 22 miliardi pagati ai creditori. Non si è tagliato il traguardo inizialmente fissato per lo scorso anno, 27,2 miliardi, ma nel complesso l'operazione ha messo nel circuito dell'economia reale benzina pari a 1,6 punti di Pil.

La macchina organizzativa è comunque ancora in via di perfezionamento, soprattutto per la parte che spetta alle amministrazioni locali, e manca ancora all'appello la ricognizione dei debiti complessivi che era addirittura attesa per lo scorso settembre. A metà febbraio, assicurano dal ministero dell'Economia, il ministro Fabrizio Saccomanni e il Ragioniere dello Stato Daniele Franco spiegheranno le soluzioni trovate per accelerare il censimento. E nella stessa occasione, con ogni probabilità, proveranno anche a dare una prima risposta alla Ue che, con il commissario all'industria Antonio Tajani, ha preannunciato per l'inizio di febbraio l'invio al Governo italiano della prima lettera di messa in mora per il mancato rispetto della direttiva Ue che fissa tempi certi di pagamento a partire dal 2013 (si veda «Il Sole-24 Ore» del 21 gennaio).

Il bilancio

Innanzitutto, le cifre di partenza: per il 2013 erano disponibili circa 20 miliardi messi a disposizione dal decreto 35/2012 e 7,2 miliardi provenienti invece dal decreto 102/2013. In totale circa 27 miliardi, ai quali si aggiunge la dote di 20 miliardi prevista per il 2014.

Il piano di pagamenti è scattato lo scorso luglio e, alla fine del 2013, ha portato a 24,5 miliardi liberati a favore degli enti debitori, dei quali sono stati poi pagati ai creditori finali 21,6 miliardi (il 79% delle risorse stanziare). Altri 2,9 miliardi sarebbero in arrivo in tempi stretti.

Per Saccomanni l'operazione, «con la quale abbiamo immesso nell'economia reale liquidità vera al ritmo di 3,6 miliardi di euro al mese tra luglio e dicembre, ha influito positivamente sul risultato del terzo trimestre 2013, con

la caduta del Pil che si è arrestata, e inciderà sul segno positivo che ci aspettiamo per il quarto trimestre».

Il quadro a livello locale

In particolare, Province e Comuni hanno pagato 5,9 miliardi, Regioni e Province autonome (12,9 miliardi), lo Stato 2,8 miliardi dei quali circa 330 milioni da parte dei ministeri (per il dettaglio si veda la tabella in pagina).

In alcuni casi, le Regioni non hanno chiesto liquidità o non hanno completato tutte le tappe necessarie per chiudere la procedura. Lo stesso ministro Saccomanni ha chiesto un incontro al presidente della Sardegna, regione che non ha fatto pervenire alcun atto in relazione alle risorse (160 milioni) che sarebbero disponibili per pagare i debiti sanitari della pri-

RISPOSTA A TAJANI

Il ministero: a metà febbraio le soluzioni su censimento e rispetto dei tempi di pagamento prescritti dalla direttiva Ue

SABATINI-BIS

Zanonato: operativa da marzo

«Il nuovo strumento agevolativo sarà operativo da marzo con l'apertura dello sportello per presentare le domande alle banche e agli intermediari finanziari autorizzati». Lo ha annunciato nel question time alla Camera il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, rispondendo a una domanda sulla norma del Dl fare che prevede finanziamenti e contributi a tasso agevolato per gli investimenti in macchinari, impianti, attrezzature e dotazioni Ict delle Pmi (Sabatini-bis).

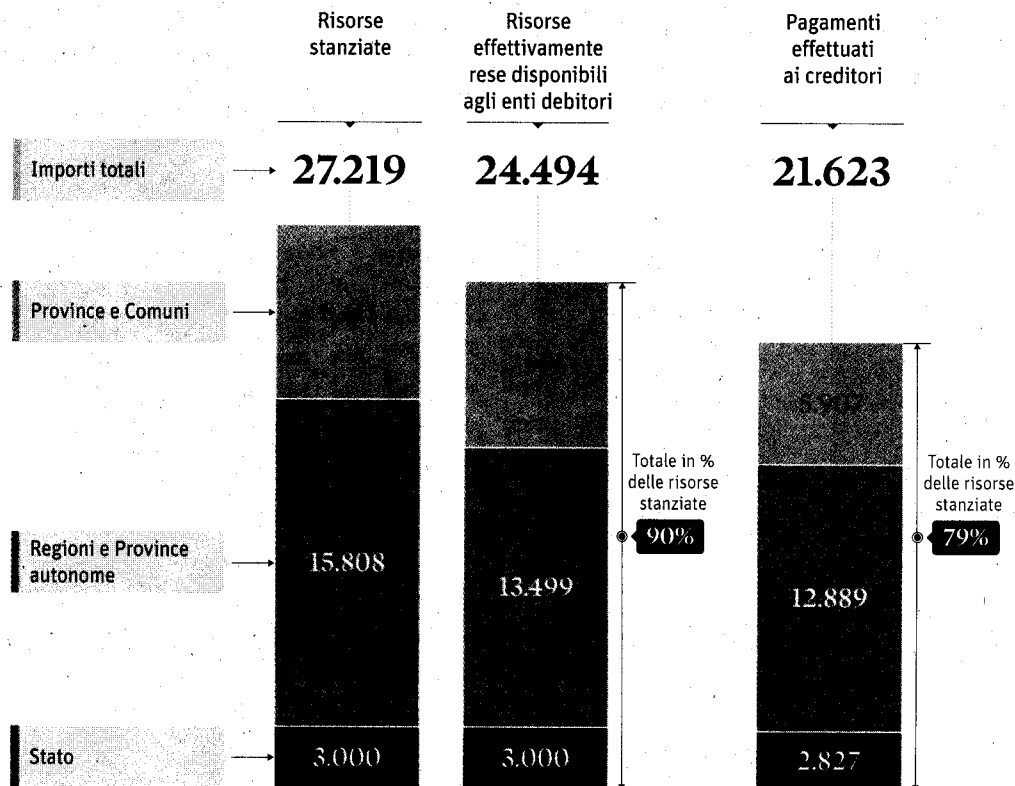
ma tranches (quella del decreto 35). In altri casi, le erogazioni pervenute alle Regioni (vedi la Campania) sono leggermente inferiori a quanto firmato nel contratto con il ministero, in attesa dell'approvazione del rendiconto regionale. Più problematica la situazione della Sicilia. Per quanto riguarda i 140,2 milioni relativi al pagamento di debiti non sanitari previsti dal Dl 35 mancano ancora piano dei pagamenti e copertura. Risultano invece «atti regionali in corso di perfezionamento» sui 606,6 milioni previsti, sempre a valere sullo stesso provvedimento, per debiti sanitari. Il caso siciliano è particolarmente complesso ed è arrivata una presa di posizione anche dal mondo confindustriale. «Ci attendiamo che l'assemblea siciliana che è stata convocata per questi giorni, arrivi alla soluzione dello sblocco di queste risorse» sollecita Luca Palermo, presidente di FiseAre (aziende private di recapito), aderente a Confindustria.

I nodi irrisolti

Resta in alto mare la ricognizione dei debiti complessivi, passaggio necessario per capire come utilizzare i 20 miliardi del 2014 e per sbloccare il sistema delle compensazioni con i debiti fiscali. Il Dl 35 stabilisce che la comunicazione delle Pa debitorie, da effettuare attraverso la piattaforma elettronica della Ragioneria dello Stato, equivalga di per sé a una certificazione del credito, indispensabile se un'impresa creditrice in alternativa al pagamento diretto vuole farsi scontare il credito in banca o intende puntare sulla compensazione con i debiti fiscali da accertamento. Ma il censimento sarebbe fermo a poco più di 3 miliardi (oltre ovviamente a quanto già pagato) e sono ancora troppo poche le amministrazioni registrate sulla piattaforma. I risultati ottenuti finora, spiega il ministero, «non sono soddisfacenti, ma si lavora a soluzioni che verranno rese note a metà febbraio». Quando Saccomanni dovrà anche fornire a Tajani le prime risposte sulla capacità delle nostre Pa di pagare (finalmente) i fornitori nei tempi fissati da Bruxelles.

L'aggiornamento sugli arretrati della Pa

Pagamenti debiti delle pubbliche amministrazioni al 31/12/2012 (decreti legge 35 e 102 del 2013).
Dati in milioni di euro



IL DETTAGLIO DEI MINISTERI

Risorse assegnate e pagamenti effettuati. Importi in euro

Ministero	Totale risorse assegnate	Valore debiti pagati al 15/11	Ministero	Totale risorse assegnate	Valore debiti pagati al 15/11
Economia e delle finanze	18.421.986	18.127.579	Ambiente e della tutela del territorio e del mare	3.237.685	1.472.801
Sviluppo economico	7.598.583	3.526.236	Infrastrutture e dei trasporti	58.932.316	18.605.020
Lavoro e delle politiche sociali	62.895	60.297	Difesa	21.797.649	11.229.064
Giustizia	135.640.358	109.488.147	Politiche agricole alimentari e forestali	33.494.321	8.020.538
Affari esteri	9.206.456	209.451	Beni e le attività culturali	34.996.500	13.846.159
Istruzione, dell'università e della ricerca	50.741.149	33.787.992	Salute	8.808.893	7.168.642
Interno	297.765.327	101.414.976	TOTALE	680.704.119	326.956.901

Fonte: ministero dell'Economia e delle Finanze



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



L'assistenza

Piano di zona, la sfida alla Regione

I servizi sociali ripartiranno il primo febbraio. Lo hanno stabilito ieri, a Palazzo di Città, i 16 sindaci del Piano di Zona A4, Avellino capofila. L'atto di forza degli amministratori cristallizza lo strappo che va consumandosi con la Regione. Dopo il commissariamento ad acta, che sarebbe dovuto partire lo scorso primo gennaio, e i tentennamenti sull'approvazione dello schema di convenzione Palazzo Santa Lucia sembra far melina.

Il terremoto / 2

Palazzo inagibile a Cusano, a Faicchio trasloco per l'Asl

Continuano i sopralluoghi nei centri colpiti dalla nuova scossa, di magnitudo 4.2, che lunedì ha interessato il Sannio. A Cusano Mutri è stato effettuato il sopralluogo presso il fabbricato di piazza Orticelli, interessato da una vistosa crepa che segna longitudinalmente il fabbricato e una

prominenza verso esterno che preoccupa due attività commerciali sottostanti (una già avviata l'altra sul punto di farlo). Sarà emessa un'ordinanza di sgombero nonostante il fabbricato sia privo di inquilini. Stop all'inizio attività commerciale, in attesa di vedere l'evoluzione del danno, mentre quella

esistente continuerà a svolgerla. Intanto, ieri sera, a Cerreto Sannita, nuova riunione dei sindaci. A Faicchio, invece, soluzione in arrivo per il servizio veterinario dell'Asl Benevento: cambierà sede. Il Comune mette a disposizione i locali di una scuola non più utilizzati a una cinquantina di metri

dalla sede attuale. «Si tratta di fare qualche intervento - dice il sindaco Borrelli - ma la nuova sede è gradita ai veterinari». In stand-by i controlli alle chiese. Sarà una commissione tecnica di cui fa parte anche la Soprintendenza a farli. Una quindicina i fabbricati di privati da controllare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cappello: non siamo messi in condizione di svolgere il nostro lavoro e dobbiamo assistere alle decisioni senza poter dire la nostra

Asl, Caldoro blocca il comitato dei sindaci

Da ottobre il Governatore non ha firmato il decreto per istituire l'organismo

CASERTA (Renato Casella)

- Il comitato di rappresentanza dei sindaci presso l'Asl resta al palo per l'inattività della Regione Campania. Nell'ottobre scorso l'organismo era stato finalmente costituito, dopo mesi di polemiche e attacchi contro il sindaco di Caserta **Pio Del Gaudio**, al quale spettava convocare l'assemblea dei sindaci. Alla fine, il 22 ottobre scorso, nel corso della riunione tenuta al Belvedere di San Leucio, nel comitato di rappresentanza erano stati eletti i sindaci **Maria Cristina Tari** (Roccamonfina), **Biagio Di Muro** (Santa Maria Capua Vetere), **Vincenzo Cappello** (Piedimonte Matese), **Carmine Antropoli** (Capua) e **Antonio De Angelis** (Marcianise).

Tutto a posto, quindi? Non ancora: in base alla legge regionale 32 del 1994, "le risultanze della votazione vengono comunicate entro 10 giorni alla Regione che provvede con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, alla istituzione del comitato di rappresentanza per ciascuna Azienda Sanitaria Locale ed

**Il vertice
costituito
dopo mesi
di ritardi
per la
riunione
del plenum**

alla notifica del decreto al direttore generale".

E quest'ultimo passaggio, tre mesi dopo l'assemblea decisiva, non è ancora stato compiuto. Il Governatore non ha firmato nulla e quindi il comitato, formalmente, non è ancora costituito.

"Non siamo messi in grado di svolgere il nostro lavoro - protesta il sindaco di Piedimonte Cappello - e da tre mesi dobbiamo assistere alle decisioni dell'Asl senza poter dire la nostra". Il tutto proprio in un periodo nel quale l'azienda sanitaria è al centro dell'atten-

zione per l'inchiesta che la riguarda e con diversi provvedimenti che si ripercuotono sul territorio e che stanno suscitando l'attenzione degli amministratori locali.

Sempre in base alla legge regionale in materia, nelle aziende sanitarie locali il cui ambito territoriale non coincide con il territorio del comune, le funzioni di rappresentanza delle amministrazioni comunali sono svolte dalla conferenza dei sindaci dei comuni ricompresi nell'ambito territoriale di ciascuna azienda sanitaria locale, tramite un comitato di rappresentanza, costituito nel suo seno da cinque componenti, nominati dalla stessa conferenza.

Ciascuna conferenza è convocata e presieduta dal sindaco, o un suo delegato, del comune, che, tra quelli dell'ambito territoriale di competenza, ha un maggior numero di abitanti. Ciascun sindaco rappresenta un numero di voti pari al numero dei consiglieri comunali del proprio Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUROCRAZIA LUMACA

*Il 22 ottobre scorso
erano stati eletti
cinque amministratori
del territorio*

DOPO IL DEPOSITO DELLA RELAZIONE

Ospedale, a inizio giugno si decide sul commissario

CASERTA (*ren.cas.*) - La decisione del ministero dell'Interno sull'eventuale commissariamento dell'azienda ospedaliera arriverà entro i primi di giugno. In questi giorni la commissione d'accesso che ha indagato per sei mesi presso la struttura di via Tescione ha infatti consegnato la sua relazione nelle mani del prefetto. La materia è regolata dall'articolo 143 del Testo unico per gli enti locali, aggiornato dalla legge 94 del 15 luglio 2009, che ha imposto termini precisi (anche se non preteritori) per la decisione in termini di commissariamento. Una volta ricevuta la relazione, il prefetto ha 45 giorni per trasmetterla al Ministero. E da questo momento, entro tre mesi l'organo di Governo deve prendere la sua decisione.

Nei mesi scorsi, gli uomini della Direzione investigativa antimafia

sono stati agli uffici di via Tescione: in particolare, gli agenti starebbero indagando su affidamenti di lavori e hanno acquisito gli atti di diverse gare. Le richieste di documenti avanzate dagli investigatori avvengono su mandato della Procura della Repubblica di Napoli, nell'ambito di un'indagine aperta dalla Direzione distrettuale antimafia per verificare l'eventuale infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti concessi per alcuni interventi all'interno della struttura di via Tescione. Gli agenti hanno richiesto ai funzionari del nosocomio alcuni atti relativi a diverse gare di appalto.

Negli atti finiti sotto sequestro e che saranno presto al vaglio dei magistrati ci sono le gare relative al servizio mensa ed ad alcuni lavori edili effettuati per ristrutturare diversi reparti del presidio

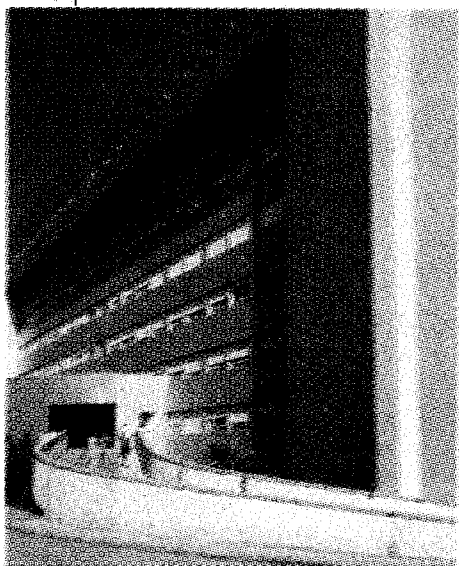
sanitario di via Tescione. Nei faldoni acquisiti ci sono diversi lavori in economia. Nel mirino dei magistrati sono finiti anche le spese correnti effettuati dai dirigenti per la struttura ed anche una serie di tagli effettuati nel cosiddetto piano di "spending review". Neanche l'ufficio personale è stato immune dalla visita della Dia. L'accesso si è concluso soltanto venerdì con l'acquisizione degli ultimi incartamenti richiesti dai magistrati che sono già stati inoltrati presso l'isola E5, del Centro Direzionale di Napoli, sede degli uffici della Procura della Repubblica e della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

Le indagini hanno riguardato anche le aziende impegnate nella fornitura di materiali e servizi e nell'impiantistica. Manutenzione, tinteggiatura ed installazione di ascensori furono altri aspetti

scandagliati già dagli inquirenti nel corso dei mesi scorsi. Si punta ad accertare se nella gestione di alcuni appalti si siano infiltrate imprese ritenute vicine ai Casalesi.

L'indagine sarebbe concentrata su un periodo che va dal 2005 al 2010, ponendo sotto la lente di ingrandimento lavori interni all'ospedale per un importo non superiore ai 40mila euro, quelli cioè che non sono affidati tramite gare di appalto. I lavori affidati direttamente finiscono spesso sotto osservazione perché sono uno dei mezzi preferiti dal clan per ottenere lavori. I controlli sono infatti meno stringenti rispetto alle opere assegnate con appalto. E così si può ottenere una serie di piccoli lavori i cui importi, sommati, formano però cifre non trascurabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



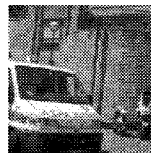
■ I TEMPI

La commissione ha consegnato la relazione al prefetto che entro 45 giorni dovrà trasmetterla al Ministero: entro tre mesi la decisione



Capri, infiltrazioni d'acqua al Capilupi: dal tetto cadono calcinacci

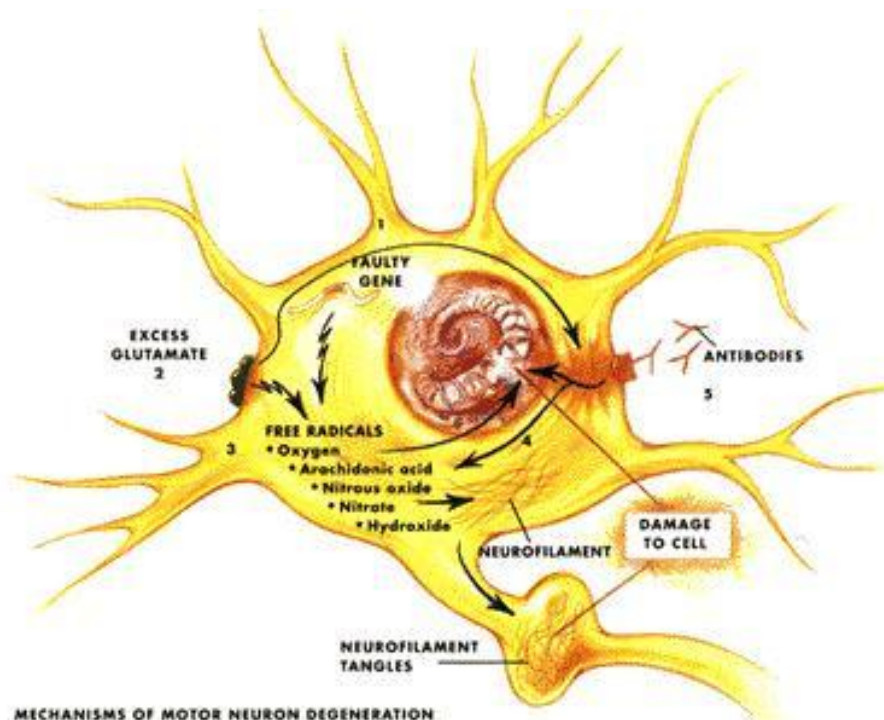
CAPRI - Situazione di estrema difficoltà per l'ospedale isolano Capilupi. Sono state infatti segnalate infiltrazioni d'acqua all'interno del nosocomio nonostante da poco siano stati effettuati i lavori di pavimentazione esterna ed impermeabilizzazione del tetto sovrastante. Da alcuni punti dei soffitti sono crollati anche dei calcinacci.





Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Nuova ricerca: l'inquinamento fa salire del 12% il rischio-infarto

Ecco perché lo smog fa male al cuore

MARCO ACCOSSATO
TORINO

I tumori non sono le uniche conseguenze dell'inquinamento ambientale. Fumi di scappamento, scarichi delle industrie e degli impianti di riscaldamento fanno crescere del 12 per cento il rischio d'infarto. Lo ha dimostrato, per la prima volta, uno studio condotto su oltre 100 mila residenti in sette città di cinque Paesi europei, coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del Lazio in collaborazione con la Città della Salute di Torino e Arpa Piemonte.

Un risultato due volte allarmante, perché mette in luce non solo le conseguenze negative dello smog sull'apparato cardiocircolatorio, ma dimostra un sospetto già emerso in uno studio precedente degli stessi ricercatori torinesi diretti dalla dottoressa Claudia Galassi: il rischio per il cuore cresce anche quando l'inquinamento è al di sotto dei limiti di Pm10 e Pm2,5 consentiti dalle leggi in vigore in Italia e nel-

l'Unione Europea. Per questo, oggi, l'Oms chiede di dimezzare quei valori ritenuti inaccettabili dalla medicina.

Il lavoro è stato pubblicato sulla rivista internazionale «British Medical Journal». Le persone arruolate nello studio sono state seguite per 12 anni: oltre 5 mila sono state colpite da un primo infarto o costrette a un ricovero per angina instabile. «L'associazione tra esposizione prolungata al particolato e l'incidenza di infarto e angina - sottolinea la dottoressa Galassi - è stata confermata anche tenendo conto degli altri diversi fattori di rischio individuali, come l'abitudine al fumo, lo stato socio-economico, l'attività fisica, il livello di istruzione e l'indice di massa corporea».

Scappamenti e ciminiere sono dunque un pericolo non solo per i polmoni, ma anche per il cuore. Sul meccanismo che scatena l'infarto le ipotesi sono due: la prima è che le polveri più piccole passino dai polmoni al circolo sanguigno, creando placche aterosclerotiche o trombi. La seconda è che lo stress chimico prodotto dalle polveri sottili agisca sul sistema nervoso causando alterazioni del ritmo cardiaco.

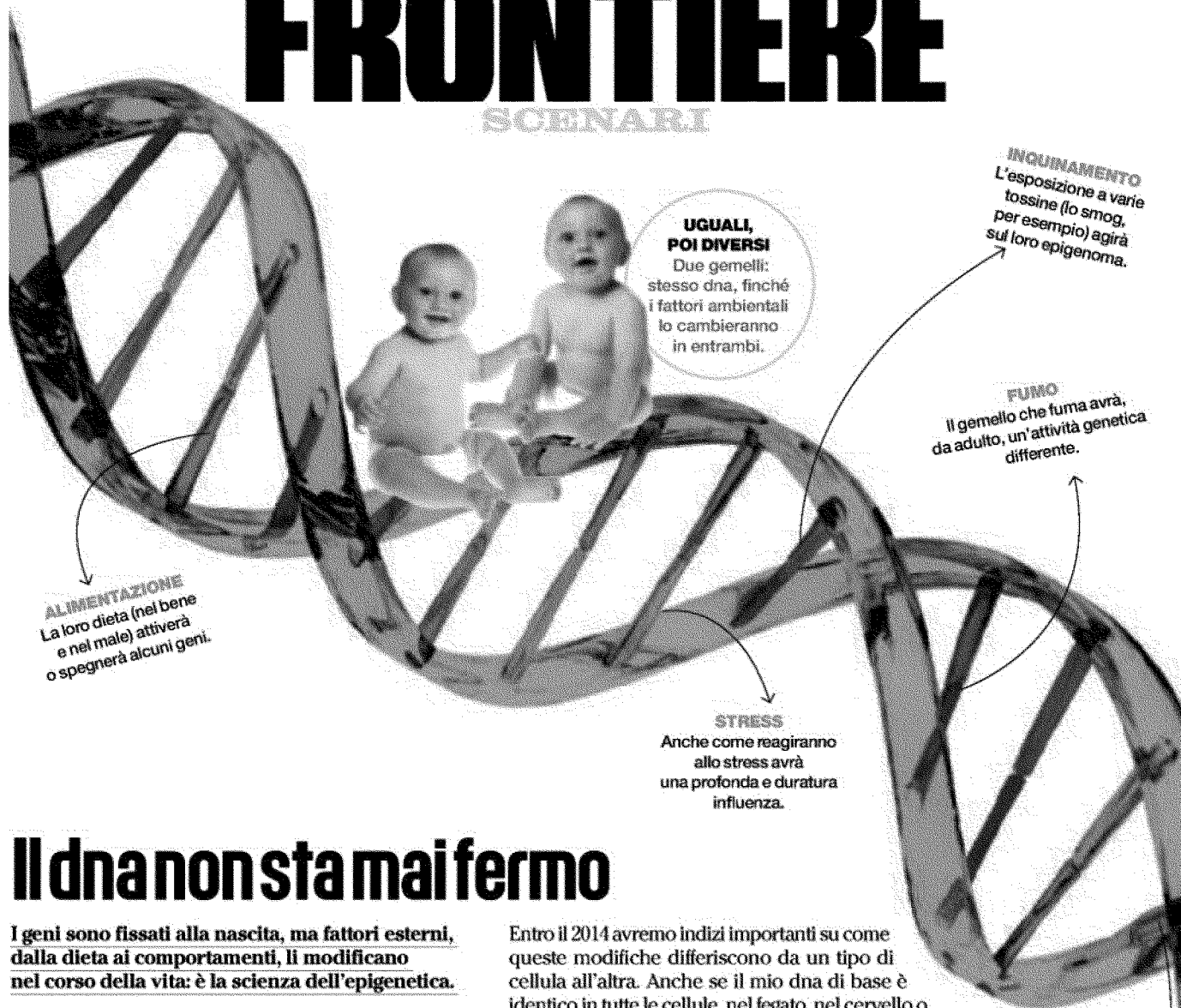
«Nonostante questo risultato sulle conseguenze a livello cardiaco anche dei bassi livelli di inquinamento - sottolinea l'editoriale del «British Medical Journal» - quasi il 90% della popolazione mondiale vive in luoghi con valori del particolato sopra le linee guida Oms».



L'Oms chiede di abbassare, per il particolato, i limiti consentiti

FRONTIERE

SCENARI



ALIMENTAZIONE
La loro dieta (nel bene e nel male) attiverà o spegnerà alcuni geni.

UGUALI, POI DIVERSI
Due gemelli: stesso dna, finché i fattori ambientali lo cambieranno in entrambi.

INQUINAMENTO
L'esposizione a varie tossine (lo smog, per esempio) agirà sul loro epigenoma.

FUMO
Il gemello che fuma avrà, da adulto, un'attività genetica differente.

STRESS
Anche come reagiranno allo stress avrà una profonda e duratura influenza.

Il dna non sta mai fermo

I geni sono fissati alla nascita, ma fattori esterni, dalla dieta ai comportamenti, li modificano nel corso della vita: è la scienza dell'epigenetica.

L'ambiente ci cambia, lo sappiamo. Oggi però la scienza sta scoprendo che i cambiamenti sono estremamente profondi, iniziano subito dopo il concepimento e possono addirittura trasmettersi alle generazioni successive. A spiegare tutto ciò è l'epigenetica, nuova e più avanzata frontiera della biologia. Ne parliamo con Giuseppe Testa, direttore del laboratorio di epigenetica delle cellule staminali dell'Istituto europeo di oncologia e direttore del programma di epigenomica e sanità pubblica del Consorzio EpiGen. **Che cosa è l'epigenetica?** È lo studio delle modifiche chimiche subite dal dna, dal concepimento e nel corso della vita. Siamo abituati a pensare al dna come una successione di lettere identica in ogni cellula, ma dovremmo immaginarlo più come un filamento su cui, per l'intera esistenza, si accumulano modifiche che ne cambiano il significato.

Che cosa accadrà quest'anno?

Entro il 2014 avremo indizi importanti su come queste modifiche differiscono da un tipo di cellula all'altra. Anche se il mio dna di base è identico in tutte le cellule, nel fegato, nel cervello o nel cuore, i cambiamenti epigenetici rendono diversissimo il modo in cui la sua sequenza viene interpretata in ciascun organo, con effetti sullo sviluppo delle malattie, dei tumori, di alcuni tipi di ritardo mentale o dell'obesità.

Ci sono altri obiettivi?

Vogliamo capire in che misura le modifiche del Dna possono trasferirsi alle generazioni successive. Nei topi la carenza di acido folico in gravidanza ha effetti negativi per cinque generazioni. E secondo un'altra recente ricerca, persino gli odori inalati in gravidanza provocano modifiche che si tramandano per almeno tre generazioni.

Cosa altro può provocare modifiche epigenetiche? Un numero incredibile di esperienze di vita può indurre mutamenti epigenetici: ciò che mangiamo e respiriamo, l'attività fisica, gli inquinanti, persino l'apprendimento... La lista è già lunghissima ma senza dubbio è destinata a crescere.

(Barbara Gallavotti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESERCIZIO FISICO
Differenze nell'attività fisica cambieranno il loro destino genetico.